Anno. IV. TORINO Domenica 13 FEBBRAIO 1870. Num. 44.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO 13 FEBBRAIO 1870.

ITALIA

Mali e rimedi.

Se il signor Jacini fu generalmente approvato nella trista pittura che fa delle nostre condizioni politiche, molto minor favore trovarono i rimedi ch'egli propone. E l'impresa era veramente assai più difficile.

Secondo lui la nostra nazione non è dotata di un sistema di governo consentaneo alla sua indole. Prevale in essa l'imitazione della Francia, e questo male è comune a tutti i partiti. Come i costituzionali tolsero da essa di peso il loro statuto, così i radicali si foggiano sulle idee dei socialisti francesi e proclamano per imitazione il suffragio universale, benchè i conservatori, forse più avvisati di loro, lo invochino del pari.

E si imitò similmente l'accentramento alla francese, benchè diversissime siano le tradizioni e l'indole nostra. L'Italia, osserva l'autore, può avere un centro di governo, ma non avrà mai una capitale e tutto ciò che nell'ordine politico e amministrativo è sorto in Francia come conseguenza di quel mostruoso e (se così sembrasse) maraviglioso accentramento, non può essere preso a modello del nostro paese.

Ciò non impedì che lo prendessimo precisamente a modello.

L'autore tratteggia con molta felicità la natura degl'Italiani per provare che il Governo che venne loro imposto è il meno consentaneo ad essi. Infatti il nostro popolo è capace di sacrifizi in momenti di entusiasmo, ma anche facile a smarrirsi d'animo se il risultamento tarda a corrispondere alla sua aspettazione, non fa quindi per esso un Governo lento e complicato. Vuole la libertà, ma senza incomodi, non piglia sul serio un Governo debole, quantunque emanato da lui, è superbo della sua unità nazionale, ma è rimasto affezionato alle tradizioni provinciali e le distinzioni abolite dalla nuova Italia ufficiale ricompaiono tuttavia ogni momento, nè conviene far violenza ad esse. È tuttavia inclinato allo spirito settario, alle consorterie, quindi vuolsi far sì che una di queste non possa per avventura imporsi al paese.

L'Italiano, e in ciò consentono tutti, è molto intelligente, ma altresì iperbolico e parolaio e non conviene pertanto lasciar ampio campo alla sua verbosità. Ha il senso pratico delle cose famigliari alla sua intelligenza, ma come fida pure molto in essa, allo studio necessario delle cose per farsene un'idea adeguata e cui troppo trascura per pigrizia, supplisce colla fantasia e si lascia abbindolare da sofismi. Importa dunque che gli affari per quanto si può siano decentrati e cadano sotto il sindacato del pubblico, affinchè questo ne possa prendere facilmente conoscenza e meno possa l'arte di coloro che hanno interesse a palliare la verità. E, bene osserva il Jacini, non è bene turar la bocca ai tribuni e strappar la penna agli scrittori, ma render innocui i discorsi, i tribuni e il fiele dei pubblicisti.

Occorre pertanto una riforma parlamentare ed una riforma amministrativa nel senso indicato. Fin qui siamo tutti d'accordo. Le discrepanze sono invece grandi sul modo di attuare quelle riforme. Sulla prima l'autore propone un suffragio universale, che comprenda persino gli analfabeti, e a due gradi.

Che convenga estendere il diritto di suffragio a tutti coloro che sono in grado di darlo coscienziosamente, è cosa in cui convengono i più e che si può effettuare anche senza toccare la nostra legge fondamentale, cosa sempre assai pericolosa. Ma siamo già arrivati al punto in cui tale diritto si possa proprio estendere indistintamente a tutti? Chi oserebbe affermarlo?

Che in una repubblichetta di cinquanta o cento mila anime, tutti, anche gli analfabeti, possano conoscere i reali loro interessi e le persone che meglio vi possano soddisfare, specialmente quando la vita pubblica per lunghe tradizioni è divenuta parte dei costumi, è cosa che si comprende agevolmente. Ma diremo questo anche dell'Italia, in alcune provincie meridionali della quale sogliionsi ancora chiamare Piemontesi tutti quelli che non appartengono ad esse? Non ripeteremo la solita e sofistica frase dei 17 milioni di analfabeti, ma quando in alcune provincie neppure un cinquantesimo della popolazione frequenta le scuole, e gli abitanti non hanno e non possono avere ancora alcuna tradizione dello Stato a cui appartengono, non sarebbe il caso di dire che quel suffragio universale non si renderebbe o se si rendesse sarebbe una mera finzione e i votanti non potrebbero dare un coscienzioso suffragio?

Il diritto certamente appartiene tanto agli analfabeti, quanto agli altri, poichè non viene conferito ad essi dall'istruzione, ma spetta loro per propria natura. Ma anche il diritto della libertà personale e della proprietà spetta ai bimbi ed agl'idioti, e non si nega, ma è sospeso per loro l'esercizio di quel diritto, perchè non ne possono usare a proprio vantaggio. Perciò non si potrebbe far valere quella ragione teorica.

Meno accetta ancora torna la proposta di un suffragio indiretto, perchè per esso il cittadino non si troverebbe più a contatto co' suoi rappresentanti, non gli si presenterebbe più un principio a far trionfare. Gli elettori finirebbero per non interessarsi più alla cosa pubblica, a cui non prenderebbero più parte diretta, e rimarrebbe appunto libero il campo a quelle consorterie che conviene cotanto evitare. Quel sistema infatti viene abbandonato dovunque.

In un caso tuttavia, parci, sarebbe vantaggioso applicarlo, e sarebbe nella creazione del Senato, dell'assemblea, il cui ufficio principale è impedire, occorrendo, la soverchia foga della Camera direttamente elettiva. Un Senato composto in tal modo, a cagion d'esempio, per nomina dei Consigli provinciali, mentre avrebbe la sua radice nella nazione stessa, presenterebbe una guarentigia di conservazione d'ordine e di prudenza, necessaria in tutti gli Stati.

Ma, sia più o meno ampia la base del Parlamento, ciò che è a desiderarsi maggiormente è che ne venga considerabilmente ristretto il potere, limitato cioè esclusivamente agli affari che riguardano la nazione in complesso, la sicurezza, l'esercito, l'amministrazione della giustizia, la diplomazia. In tal modo non più eterne sessioni, non più interpellanze, che, quantunque non riguardino che un Comune, occupano un' intiera tornata, non più gare e gelosie sulle spese locali fatte dallo Stato, non più coalizioni regionali, non più crisi inutili ministeriali.

Il resto degli affari ai singoli distretti e ai Comuni. Anzi, diciamo noi, per tutto ciò che è possibile, ai cittadini ed alle associazioni dei cittadini. Ma quali saranno quei distretti? anche qui cominciano le contestazioni. Il Jacini vorrebbe lasciare le provincie come sono, ma associarle in regioni, secondo le suddivisioni italiane create dalla natura o dalle tradizioni. Esse potrebbero assumere gran parte del potere investito presentemente nel Parlamento, compilare dei regolamenti a seconda dei bisogni e della natura delle singole popolazioni e distribuire anco le imposte dirette secondo i contingenti fissati dal Parlamento. In tal modo il regionalismo, invece di essere una causa d'indebolimento e di aprirsi delle strade tortuose, sarebbe diretto a vantaggio comune, susciterebbe le forze vive della nazione e cesserebbe la scontentezza prodotta dalle esagerazioni dell'unificazione. Si avrebbero insomma dell'unità italiana i vantaggi senza gl'inconvenienti.

Ma se per regioni si intendono assolutamente gli antichi Stati della penisola, esse furono un risultamento di guerre e di convenzioni strette da sovrani, le più volte stranieri, anzichè esseri organici, formati dalla natura. Erano parte dello stesso Stato Roma e Bologna, or chi dirà che queste appartengano naturalmente ad una regione medesima? Non protestò sempre la Sicilia alla sua unione con Napoli? o autonoma, o provincia d'Italia, in questo concordavano tutti quegl'isolani. Nè vediamo un motivo per cui gli abitanti dell'Abruzzo debbano far parte della regione di Napoli anzichè della finitima Marca, giacente sullo stesso mare. Infine si comprende come gli abitanti delle singole provincie conoscano meglio i bisogni di esse e vi s'interessino maggiormente che non a quelli di tutto lo Stato, ma se quelle provincie si estendono fino al punto di comprendere parecchi milioni di abitanti, evidentemente il vantaggio della desiderata riforma scemerebbe immensamente.

Dunque restituzione degli antichi Stati, sotto forma di regioni, no, bensì un nuovo scompartimento dell'Italia, secondo che consigliano le sue condizioni fisiche e morali. Non è mestieri che si conservino tutte le attuali provincie, così disuguali fra loro, e alcune delle quali toccano appena la cifra di cento mila abitanti. Aggiungasi che le agevolate e rapide comunicazioni delle diverse parti dello Stato, rendono necessario un numero minore di *subcentri*, che non fosse per l'addietro, e la ragione della economia altresì consiglia che non si moltiplichino gli uffizi oltre il bisogno.

Bene fece l'autore ad andare incontro ad un'obbiezione che per avventura verrebbe fatta contro i Consigli regionali (o provinciali ampliati, come desidererebbero i più), ed è che i difetti che si lamentano nel Parlamento ricomparirebbero in quei Consigli, e gli attori, per mutar di scena, non diverrebbero migliori. Ma primieramente quei Consigli non discuterebbero che affari amministrativi in cui non si traforerebbe come ora la politica e le questioni ministeriali che guastano sì spesso gli affari. Poi si tratterebbero in essi questioni più comprese dalle popolazioni, cui riguarderebbero direttamente e i faccendieri potrebbero meno traviare nelle loro gazzette la pubblica opinione, e i deputati stessi più arrabbiati del Parlamento, spogliano, quando sono nei Consigli delle loro provincie, la toga tribunesca. Infine molti uomini abili, dimoranti ora nei capiluoghi di provincia e che non possono senza grave loro incomodo trasferirsi alla capitale, potrebbero prender parte alla cosa pubblica.

Non si accetteranno probabilmente dagl'Italiani le riforme proposte dal sig. Jacini precisamente nel modo ch'egli le propone, ma niuno negherà che le questioni a cui si riferiscono vogliono essere prontamente risolte. Basterebbe a provare quell'opportunità il bisogno supremo delle finanze. È ammesso generalmente che tutti vogliono le economie ed ammesso non meno generalmente che tutti le vogliono in casa altrui. Ebbene per prevenire il pericolo che il Parlamento stanzii delle spese non assolutamente indispensabili a tutta la nazione gli si tolga il mezzo di farle. Provvedano ai bisogni dei singoli distretti i loro Consigli e si faranno certamente molto meno spese soverchie. Al postutto cesserebbe quell'immensa scontentezza nata dall'idea di essere taglieggiato a mero benefizio altrui, concetto che trova sempre chi l'accolga anche quando è ingiusto e v'ha chi ha interesse a farlo reputare fondato.

Insomma noi dobbiamo saper grado al sig. Jacini, che sollevò in un momento sì opportuno delle quistioni di vitale importanza. Egli dipinse per avventura con tinte troppo fosche i nostri mali, ma non si può dire che sostanzialmente non abbia ragione. E se i più non ammettono, nella forma in cui gli propone, i suoi provvedimenti, tutti però riconoscono che espresse delle idee giustissime e solo rimane a cercare il mezzo migliore di applicarle. La riforma del Parlamento affinchè corrisponda meglio ai desiderii dell'Italia reale, una parte più attiva e sincera alla cosa pubblica, per parte della popolazione, il decentramento effettivo degli affari, l'effettuamento di grandi economie nell'amministrazione, una più ampia e legittima carriera allo spirito locale, sono bisogni riconosciuti generalmente e dalla soddisfazione di essi verrà sensibilmente migliorata la condizione del paese.

Milano, 12. — Ieri sera alle ore 8 40 giungeva a Milano e prendeva alloggio alla Villa Reale il principe Umberto, accompagnato dagli ufficiali d'ordinanza Incisa e Bertola.

Il principe si fermerà a Milano tre giorni, quindi si recherà a Torino per assistere al gran ballo *masqué*, offerto dal Duca e dalla Duchessa d' Aosta (*Corriere di Milano*).

Bologna, 11. — Ieri alla stazione di Bologna si ebbe a deplorare una grave disgrazia. Quattro operai erano saliti sopra un ponte per ultimare l'inverniciatura delle tettoie, quando ad un tratto, non essendo quello abbastanza fermato, ne caddero alcune tavole, talchè quegl'infelici furono travolti nella ruina. Due di essi sono morti all'istante e gli altri si dispera di salvarli. (*Indipendente*).

Benevento. — Si dice che il municipio di Benevento abbia deliberato di votare un prestito di 600,000 lire per lavori di pubblica utilità.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5475) del 22 gennaio, con il quale viene stabilita la pianta definitiva del personale del Reale corpo del Genio civile in 712 impiegati di vari gradi e di più classi, che complessivamente percepiscono l'annuo stipendio di L. 1,500,000. Di quei 712 impiegati, 652, sono addetti al servizio generale e speciale del genio civile, e 90 al servizio di costruzione delle ferrovie.

I posti di allievi ingegneri gratuiti per la carriera del genio civile rimangono fissi a quaranta.

2. **Un regio decreto** (n. 5484) del 31 gennaio 1870, col quale è sospesa l'esecuzione del R. decreto del 14 novembre 1869, n. 5343, col quale venne autorizzata la Direzione generale del Debito pubblico a procedere al cambio titoli di rendita rappresentanti la quota parte del consolidato romano, passato a carico dell'Italia.

3. **Continuazione** dell'elenco dei sindaci pel triennio 1870-71-72 nominati col R. decreto del 27 dicembre 1869.

Cronaca Cittadina

L'Esposizione *per iniziativa privata*. Elenco n. 16 dei Soscrittori alle azioni da lire 100 caduna per la Società Cooperativa dell'Esposizione dei prodotti dell'arte e dell'industria nazionale e straniera.

Cattaneo e Pettiti, azioni 10 — Perrin Giuseppe e fratelli, panattieri, 5 — Dalla Valle marchese Giuseppe, senatore, 30 — Dalla Valle marchese Luigi, 1 — Dalla Valle marchese Alessandro, 1 — Di Cinzano marchese Lodovico, 2 — Pesle Felice, orefice, 1 — M. Bertoni, negoziante da mode, 1 — Fiorio fratelli, fabbricanti di guanti, 4 — Francesco Olivero e Comp. (ditta), 10 — Luce dott. Eugenio, 1 — Rocci commendatore Enrico, 1 — Michel e De Ambrosi, Alessandria, 2 — Rolle commendatore Pio, 25 — Bianchetti Oreste, Agenzia internazionale finanziaria, 5 — Minoli Ottavio, 10 — Oneti avv. Luigi, 2 — E. Bosio e Comp., fabbricanti di birra, 12 — Borla Giovanni, Caffè Monviso, 1 — Borla Carlo, id., 1 — Fenino Carlo, 1 — Musa Carlo, 1 — Lancia Francesco, Trattoria del Masserano, 1 — Chiesa Angelo, id., 1 — Bonfante e Barge, Ristorante della Meridiana, 1 — Guelpa Antonio, 1 — Guelpa Giacomo, 1 — Ceresole cav. Giuseppe, 10 — Martinazzi e Tabasso, 5 — Brondelli conte Giovanni, 5 — Brondelli contessa Lidia, 4 — Brondelli conte Alberto, 1 — Giolino e Brocero, 2 — Martini, Sola e Comp., fabbricanti di liquori e negozianti in drogheria, 10 — A. conte Broglia di Mombello, generale, 1 — Camosso Vincenzo, 2 — Bianchino Giuseppe, proprietario, 2 — Carità Bartolomeo, 2 — Rossi Gerolamo, negoziante in chincaglierie, 1 — Rossi Paoletta moglie, 1 — Rossi Giseppina, figlia, 1 — Rossi Eugenia, id., 1 — Rossi Alfredo, figlio, 1 — Oletti Pietro, 1 — Bellardi Domenico e Comp. fabbricanti di liquori, 5.

Totale elenco n. 16, azioni 187.

ESTRATTO DI DELIBERAZIONE della Giunta Municipale di Firenze nell'adunanza del dì 5 febbraio 187 .

Vista la circolare a stampa pubblicata nel dì 28 gennaio decorso dalla Commissione esecutiva della Società Cooperativa italiana per una Esposizione dei prodotti dell'arte e dell'industria nazionale e straniera da aver luogo nel 1872 in Torino nella circostanza della inaugurazione della Galleria del Moncenisio;

Udito l'onorevole Peruzzi, e sulla proposta del medesimo

LA GIUNTA

Delibera la istituzione d'un Comitato con incarico di promuovere una sottoscrizione a favore della Società suddetta, e nomina a comporlo i seguenti individui:

Presidente

Il Sindaco del Comune di Firenze E. comm. Ubaldino Peruzzi.

Vice-Presidente

Comm. Carlo Fenzi, presidente della Camera di Commercio di Firenze.

Membri

Arese conte Francesco, senatore del regno e consigliere comunale,
Alessandri (Degli) conte Carlo,
Barbera cav. Gaspare, consigliere comunale,
Caranti comm. Biagio,
De Cambray-Digny conte Guglielmo, senatore e consigliere comunale,
Finocchietti conte cav. Demetrio,
Ginori Lisci marchese Lorenzo, senatore e consigliere comunale,
Nomis di Cossilla conte Augusto, senatore,
Ridolfi marchese Luigi, consigliere comunale,
Targioni Tozzetti cav., prof. e consigliere comunale.

Per copia conforme
Dalla segreteria del Municipio

Il Segretario
I. CONTRI.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 7 al 12 febbraio all'ufficio dello stato civile municipale.

Gabriele Moda, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Giorgia Pocchiola, pollaiuola, res. a Torino.

Paolo Pasquale Dignola, litografo, res. a Torino, con Vittoria Faggiani, cucitrice, res. a Torino.

Paolo Serra, fattorino alle RR. Poste, res. a Torino, con Marianna Cavallasca vedova Dolnatti, res. a Villarbasse.

Pietro Gallino, commissario al dazio, res. a Torino, con Teresa Caselle, res. a Torino.

Giacomo Arona, calzolaio, res. a Torino, con Carlotta Penasso, cuoca, res. a Torino.

Gio. Battista Balbis, tipografo, res. a Torino, con Maddalena Sconfienza, operaia, res. a Torino.

Lorenzo Migasso, sarto, res. a Torino, con Antonia Torino, cucitrice, res. a Torino.

Pietro Scassola, impiegato governativo, res. a Torino, con Maria Petronio, res. a Torino.

Gio. B. Luino, contadino, res. a Settimo Torinese, con Domenica Mosso, res. a San Mauro.

Agostino Nicola, cartiere, resid. a Torino, con Carola Moysi, tabaccaia, res. a Torino.

Cav. Emanuele Roncali, capitano di fanteria, resid. a Torino, con Alberta Camperi, res. a Torino.

Cesare Barone, proprietario, resid. a Torino, con Polissena Delfina Barone, res. a Giaveno.

Ambrogio Delcaldo, maestro elementare, resid. in Arona, con Maria Anna Corsini, maestra elementare, res. in Arona.

Filippo Castagnetto, contadino, res. a Cortemilia, con Maria Colla, contadina, res. a Cortemilia.

Giacomo Gariglio, contadino, res. a Torino, con Domenica Perino, contadina, res. a Caselle.

Gio. Battista Botta, falegname, resid. a Torino, con Catterina Querio, cameriera, res. a Torino.

Luciano Colario, calzolaio, res. a Torino, con Fortunata Sanmartino, filatrice, res. a Torino.

Agostino Debernardi, negoziante, resid. ad Asti, con Angela Miroglio, commerciante, res. ad Asti.

Luigi Quaranta, contadino, res. a Torino, con Giuseppa Imberti, fantesca, res. a Torino.

Luigi Massarotti, negoziante seterie, resid. a Torino, con Luigia Cornagliotti, sarta, res. a Torino.

Giovanni Battista Pivetti, orefice, res. a Torino, con Giuseppa Boratore, res. a Torino.

Edoardo Cavallotto, proprietario, res. a Torino, con Elvira Derossi, res. a Torino.

Paolo Boggietto, caffettiere, res. a Torino, con Maria Beltramo, fantesca, res. a Torino.

Secondo Vittore, contadino, res. a Torino, con Orsola Boglietti, res. a Torino.

Giuseppe Bertinetto, viaggiatore di commercio, res. a Torino, con Camilla Clapiero, res. a Torino.

Telesforo Langmann, impiegato alle ferrovie meridionali, res. a Bari, con Luigia Pionzio, res. a Torino.

Domenico Aimo, operaio meccanico, resid. a Torino, con Carolina Forneris, sarta, res. a Torino.

Carlo Boggio, negoziante, res. a Pianezza, con Elisabetta Boratto, res. a Torino.

Augusto Berlioz, tintore, res. a Torino, con Felicita Gelato, res. a Torino.

Ernesto Crivello, contadino, res. a Torino, con Giuseppa Masera, contadina, res. a Torino.

Bartolomeo Foglia, operaio meccanico, res. a Torino, con Lucia Ferreri, sarta, res. a Torino.

Ignazio Pocchiola, calzolaio, res. a Torino, con Felicita Camerano, sarta, res. a Torino.

Vincenzo Gritella, cameriere, res. a Torino, con Teresa Ayres, res. a Torino.

Pietro Savio, minatore, res. a Orelle (Savoia), con Rosalia Amelin, res. a Orelle (Savoia).

Carlo Marchiandi, falegname, res. a Torino, con Catterina Porro, cucitrice, res. a Loano.

Giuseppe Fries, ottico, res. a Genova, con Elena Adele Reynach, res. a Torino.

Francesco Martin, calzolaio, resid. a Torino, con Cristina Dellora, fantesca, res. a Torino.

Emilio Bertolo, guantaio, res. a Torino, con Carlotta Rinaldi, res. a Torino.

Carlo Ceré, imp. governativo, res. a Biella, con Anna Cardone, res. a Torino.

Luigi Pochettini, negoz., res. a Torino, con Adelina Barbieri vedova Curiani, res. a Torino.

Domenico Scavardi-Chiartano, fumista, res. a Torino, con Metilde Gelato, sarta, res. a Torino.

Umberto Zemo, imp. alla Real Casa, res. a Torino, con Maria Bugliaccini, res. a Carmagnola.

Paolo Gallo, impresario, res. a Pollenzo, con Teresa Filippi ved. Giacinetti, res. a Torino.

Costantino Zurletti, scultore in legno, res. a Torino, con Virginia Deratti, sarta, res. a Torino.

Gio. Chiarbonello, fabbro-ferraio, resid. a Sampierdarena, con Delfina Barella, passamantaia, residente a Torino.

Gio. Bianco, famiglio, res. a Torino, con Maria Serra, operaia in fiammiferi, res. a Torino.

Domenico Zannino, lavandaio, res. a Torino, con Rosa Gremo, lavandaia, res. a Torino.

Domenico Chiambretti, contadino, resid. a Torino, con Felicita Serafino, contadina, res. a Torino.

Agostino Merlin, pastore, res. a Torino, con Filomena Merlino, res. a Torino.

Antonio Solero, neg., res. a Torino, con Catter. Bricco, residente a Torino.

Carlo Tonso, calzolaio, res. a Torino, con Domenica Gallea, cucitrice, res. a Reviglasco.

Gaspare Bazzi, imp. alle ferr., residente a Torino, con Giuseppa Chiappa, res. a Milano.

Gio. Sionero, calzolaio, res. a Torino, con Clara Ghirardi, cameriera, res. a Torino.

Pietro Tesio, ottonaio, resid. a Torino, con Catterina Chialvo, res. a Envie.

Luigi Morano, ortolano, res. a Villafalletto, con Maria Bertino, res. a Torino.

Giuseppe Delua, decoratore, res. a Torino, con Maria Demino, res. a Torino.

Antonio Fontanone, cuoco, res. a Torino, con Anna Ghio, cameriera, res. a Torino.

Lorenzo Borcano, benestante, res. a Torino, con Maria Torre, res. a Torino.

Fedele Bianco, parrucchiere, resid. a Torino, con Angelica Ambrogio, res. a Torino.

Antonio Quaranta, negoziante in commestibili, resid. a Torino, con Cecilia Zanoli ved. Rigo, negoz. in commest., res. a Torino.

Pasquale Boero, litografo, res. a Torino, con Catterina Selavo, sarta, res. a Torino.

Pietro Picchio, addetto ferrovie, res. a Torino, con Lucia Folghera, cucitrice, res. a Torino.

Guido Haschio, compositore-tipografo, res. a Torino, con Teresa Ozello, levatrice, resid. a Torino.

Francesco Bonaud, macchinista teatrale, res. a Torino, con Catterina Donadio, res. a Torino.

Gioanni Friggero, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Paola Capa, sarta, res. a Torino.

Angelo Andizzini, possidente, res. a Torino, con Regina Carati, res. a Torino.

Bartolomeo Bergesio, conciatore, res. a Torino, con Giuseppa Barlli, res. a Torino.

Giulio Savinelli, imp. ferrovie, res. a Torino, con Eulalia Vallauri, res. a Torino.

Paolo Goffi, contadino, resid. a Pino Torinese, con Luigia Calcagno, contadina, res. a Torino.

Lodovico Perussio, maestro element., res. a Cuorgnè, con Maria Bordino, res. a Torino.

Comizio agrario del circondario di Torino. — La Direzione invita i signori soci ad intervenire alla conversazione che avrà luogo lunedì 14 corr., alle 8 pom. nelle sale del Comizio, sul tema: *governo del letame.*

La Direzione.

Un nuovo servizio d'omnibus è stato attivato fra piazza Castello e piazza Pietro Micca alla stazione ferroviaria di Novara, passando per le vie Nuova, Santa Teresa e Cernaia.

Il concessionario Luigi Nimero ha destinato a questo servizio tre vetture omnibus, tirate da un sol cavallo e capaci di otto persone. Il prezzo della corsa è di centesimi dieci. La stazione in piazza Castello è dirimpetto al n. 22, ov'è l'albergo di Londra. Il totale percorso è di circa un chilometro.

Vendita di beneficenza. — Qualche cortese e benefico cittadino persuase che il Gran Bogo sia il raccoglitore degli oggetti destinati alla grande vendita di beneficenza che si farà negli ultimi giorni del carnovale volle a questo mistico e portentoso Dio inviar bottiglie ed oggetti destinandoli alla pubblica fiera.

Il Gran Bogo non è il collettore, è il ricevitore di questi oggetti: chi vuol concorrere a questa fiera scelga l'opera pia, l'istituto di povertà che è più nelle sue grazie ed a lui mandi quello che crede: il Gran Bogo li riceverà da questi istituti, non dai singoli privati.

Ciò a rettificazione di un avviso stampato da noi e da altri giornali e che diede origine a qualche equivoco di questo genere.

Teatri. — Ieri sera il *Rigoletto* al teatro Vittorio Emanuele, procurava grandi applausi all'Elena Moro ed al baritono Coliva. Il tenore Urio pareva indisposto.

Si annunzia al Carignano un'azione più che fantastica primitiva. È il *Pomo d'Adamo*, produzione la cui scena è nell'Eden felice descritto da Milton: l'autore di questo dramma, o commedia, o tragedia, è il signor Ulisse Barbieri, la data della prima rappresentazione è il 17 corrente.

Veglioni. — La notte scorsa ebbe luogo il quarto veglione dello Scribe: moltissime maschere, grande allegria. Questa sera ha luogo il veglione al Rossini, dato dalla Società del Buonumore.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 12 febbraio 1870.

Peroni Maria Teresa nata Pilich, d'anni 66, di Torino, vellutaia — Candelliero Antonio, id. 54, di Torino, sensale in seta — Genovese Angela, id. 31, di Scandaluzza, sigaraia — Giorda Giuseppe, id. 60, di Almese, conciatore — Costa Anna Margherita, id. 40, di Cuneo — Filippa Cristina nata Luchinat, id. 63, di Pinerolo — Destefanis Maria nata Bachi, id. 61 — Fissore Teresa nata Vigliasco, id. 35, di Sanfrè — Più 12 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 12 febbraio 1870.

Maschi 11, femmine 10 — Totale 21.

Il giorno 9 corrente, alle ore 11 di sera, spegnevasi in Torino una cara e preziosa esistenza. **Lodovico Ciapplè**, segretario presso la Compagnia d'assicurazione incendi a premio fisso, al naturale e non comune suo ingegno, accoppiava le buone doti di ottimo marito, affettuoso padre, sincero amico e leale collega. Era uomo intemerato, probo, onesto e caritatevole, e mai nessuno si rivolse a lui invano per ottenere il suo appoggio. O Lodovico, la tua memoria resterà lungo tempo impressa nell'animo di quanti ti conobbero, ed il numeroso stuolo d'amici, parenti e conoscenti che ieri ti seguiva all'ultima dimora, ti sia prova di quanta e larga eredità d'affetto e di stima lasci dietro di te. Addio per sempre mio caro Lodovico.

I. D.

Osservazioni meteorologiche fatte nell' Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

12 febbraio 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 e di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	738,1	— 3,2	3,3	93	SO debole	neve
9 a.	738,8	— 2,2	3,6	94	SO debole	neve
12	738,6	— 0,2			calma	coperto
3 p.	738,0	+ 0,9	4,1	89	SO debole	coperto
6 p.	738,8	— 0,1	3,8	85	SO debole	neve
9 p.	39,0	— 0,4	4,1	94	SO debole	neve

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 3,8; massima + 1,1

Acqua caduta millimetri 1,2

Temperatura minima della notte del 13 — 1,0.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

14 febbraio 1870.

Nascere del **Sole**, ore 7 24 — passaggio al meridiano, ore 12 33 — tramonto, ore 5 44.

Nascere della **Luna**, 3 53 sera.

Passaggio al meridiano, ore 11 31 sera.

Tramonto, ore 6 16 matt.

Giorno della Luna 14°

Il Decreto pubblicato dalla *Gazzetta ufficiale* di ieri (11 febbraio) che sospende il cambio dei titoli di Rendita del debito Pontificio contro Rendita dello Stato può avere un'alta portata.

Però siccome manca della Relazione, e che la sua motivazione non consiste che nelle parole: « Sono ancor da risolvere alcune questioni sul modo di conversione » sarebbe imprudente l'emettere fin d'ora giudizio alcuno in proposito.

La *Riforma* in un lungo articolo fa lega colla consorteria per combattere le economie fatte o progettate dal ministero.

Gran partito logico e conseguente è quello della *Riforma*!

Ci rivelasse almeno, alfine con chiare parole e con cifre positive quale si è il suo sistema finanziario.

Ma no, essa ci priva tuttora dei suoi lumi in proposito.

IL PALLADIO FIORENTINO.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

« La quistione della nostra guardia nazionale si avvia a l una soluzione. In seguito alle pratiche fatte dal municipio il ministro dell'interno ha provocato da S. M. il decreto di scioglimento della medesima; decreto che è già pervenuto al ff. di Sindaco.

« Durante il periodo di riorganamento la guardia seguiterà a prestar servizio come fu praticato altra volta. »

O Maramaldo-Lanza, tu ammazzi un uomo morto!

I FALSI RIVOLUZIONARI DI MILANO.

Is fecit cui prodest.

Ieri riportando alcuni spropositati proclami repubblicani affissi alle mura di Milano esprimevamo un dubbio che era venuto alla nostra mente alla semplice lettura di quei poveri scritti.

Non è farina questa del sacco repubblicano, pensammo noi, e manifestammo il sospetto che questi proclami non fossero già parti di cervelli malati, bensì opera di menti insidiose che ponendo innanzi al Governo lo spettro rosso volevano conchiudere con un consiglio al Governo di rinunziare alle economie sul bilancio della guerra.

In parole meno oscure essi volevano dire: « i repubblicani si agitano a Milano come a Parigi, essi vogliono far leva nelle moltitudini e nella truppa. Accarezzate l'esercito perchè vi si mantenga fedele, e perchè un giorno possiate alla vostra volta scrivere un dispaccio come ieri l'altro si scrisse a Parigi: « Le truppe sono grandemente eccitate contro i dimostranti. »

Non avevano ancor finito di pensare o di scrivere in quel senso che il foglio della consorteria politica di Milano, la *Perseveranza*, ci giunse con un breve articolo intitolato: *Le cospirazioni.*

Con parole melliflue quest'articolo accenna a questi poveri proclami, descrive il *lavoro* e l'*intrigo* dei repubblicani e finisce col dar due consigli, uno alle classi colte ed agiate, l'altro al governo.

Alle prime raccomanda di usar tutti i mezzi d'influenza che essi hanno sulle classi operaie.

Al Governo osa dire che esso « deve tra altre cose capire, che tutte le economie, le quali avessero per effetto di alienare l'animo degli ufficiali, e di gittarne sul lastrico, un maggior numero che non ve n'è già, sono certo la cosa meno economica e più dispendiosa che si può pensare. »

Le cose non si potevano dir più chiaramente e più insidiosamente di questa volta.

La guerra che si fa alle economie dal partito della consorteria è guerra decisa, implacabile.

Si gridò prima che esse erano impossibili, poi si misero innanzi delle strane teorie finanziarie, oggi si ricorre alla intimidazione.

I facinorosi, i sovvertitori dell'ordine pubblico, siete voi, non quelli che incolpate di scrivere e di affiggere nascostamente dei proclami strani e ridicoli.

Ma a quest'ora il mezzo a cui voi ricorrete, è un mezzo impossibile, già troppe volte voi vi avete fatto ricorso.

Il Governo, la Camera, la Nazione, non si lascieranno imporre dalle vostre querimonie, non si lascieranno ingannare dalle vostre insidie e da falsi o veri proclami, porranno invece mente ai bisogni che affliggono il paese, al desiderio unanime di più economo governo.

AL CORPO LEGISLATIVO.

Nella seduta del 9 febbraio, terzo giorno dei disordini di Parigi, il deputato J. Ferry interpellò il Ministero sullo scioglimento illegale di tre pubbliche riunioni.

Tra le altre accuse lanciate dal deputato della sinistra al Ministero fu quella di aver detto loro che erano stati « malaccorti. »

Questa parola diede luogo ad una concitata discussione e ad uno scambio di violenti personalità.

Eccovi un brano della seduta:

Ollivier, guardasigilli. L'on. Jules Ferry ripete che noi siamo dei malaccorti.

Ferry. Lo diceste voi stessi.

Ollivier, guardasigilli. Risponderò al signor J. Ferry che non è alla sua scuola che noi andremo ad imparar l'abilità, e che una cosa sola ci inquieterebbe, la sua approvazione. (*Rumori. Applausi su un gran numero di banchi*).

Gambetta. Voi l'avete cercata e mendicata questa approvazione (*Richiami. Rumori*).

Pelletan. Voi amate meglio l'approvazione dei proscrittori del padre vostro (*Esclamazioni*).

Molte voci. Non rispondete!

Ollivier, guardasigilli. Permettetemi, sig. Pelletan, di rispondervi colla più grande calma, che voi non avete il dritto di pronunziar il nome di mio padre (*Rumori prolungati*).

Pelletan. Perchè? (*Rumori*).

Ollivier, guardasigilli. Perchè la sua benedizione e la sua approvazione mi accompagnano nel cammino che mi sono prefisso.

Garnier-Pagès. Non è la sua elogio (*Rumori prolungati.*

Ollivier, guardasigilli. Ritrattate le vostre parole, sig. Garnier-Pagès, voi non avete il dritto di pronunziarle.

Garnier-Pagès (in mezzo ai rumori). Quanto a me io fui sempre repubblicano ed ognuno sa ch'io non cessai mai dall'esserlo.

Pres. Non turbate l'ordine. Noi siamo in circostanze in cui non è permesso ad alcuno di usare nei nostri dibattimenti parole atte alla ribellione ed alle passioni. È della quiete che noi abbiamo bisogno (*Benissimo*).

Garnier-Pagès. È il Ministro che ha provocato le nostre interruzioni.

Ollivier, guardasigilli. Voi siete un onest'uomo signor Garnier-Pagès.

Gambetta. Egli non ha bisogno della vostra approvazione (*Esclamazioni*).

Ollivier. Il sig. Gambetta, sappia una volta per sempre che le sue interpellanze saranno tutte per me come non avvenute (*Rumori a sinistra*).

Sig. Garnier-Pagès, voi siete un onest'uomo, vi dirò questo: io vi appartengo, vi do la mia vita intiera, ma me ne appello al vostro cuore, non andate oltre (*Applausi su molti banchi*).

Garnier-Pagès. Noi abbiamo tutto il diritto di giudicare. (La voce dell'oratore si perde nel rumore).

Pres. Non ricominciamo le personalità. Ancora una volta, al momento in cui siamo dobbiamo dare l'esempio della calma (*Benissimo*).

Ollivier. Permettete. Ci chiamano provocatori; si dice che le « provocazioni ministeriali » suscitano i deplorabili avvenimenti che noi deploriamo, e quando rispondiamo, si dimostra una suscettibilità che si dovrebbe provare prima di usarla a nostro riguardo.

Keratry. Si può essere onesto e malaccorto (*Grida! all'ordine*).

Ministro degl'interni. Ciò che v'ha di malaccorto è di eccitare le passioni in una discussione quando v'ha il disordine nella via; ciò non è nè politico, nè patriottico (*Vive approvazioni*).

Gambetta. È voi che siete causa del disordine (*Rumori*).

Pres. Ritorniamo alla quistione.

Finito questo incidente, lo stesso Ferry ne suscitava un nuovo sull'arresto dei redattori della *Marseillaise.*

Gli risponde il ministro Ollivier.

Ollivier. Niuno venne arrestato al giornale *La Marseillaise* in seguito ad un ordine del potere amministrativo. Un'istruzione giudiziaria venne incominciata: la giustizia si diresse a quelli che essa considerava come colpevoli. Non ho altro ad aggiungere (*Benissimo! benissimo!*).

Voci numerose: L'ordine del giorno! L'ordine del giorno!

Ferry. Domando la parola contro l'ordine del giorno. Il ministro mi risponde che la giustizia informa. In tale questione la giustizia mi è sovranamente sospetta. (Grida: *all'ordine! all'ordine!* da un gran numero di banchi).

Presidente Schneider. Signor Ferry, io vi richiamo all'ordine! Non è permesso in questo recinto dire che la giustizia è sospetta (*Viva approvazione!*) V'invito a spiegare il vostro pensiero.

Ferry. Voi mi richiamate all'ordine. La prima condizione dell'ordine è la sincerità. Or bene, io ve lo dico in questioni politiche, in questo paese non vi ha giustizia!...

(Nuove grida: *All'ordine!*).

Presidente. Se tali sono le vostre spiegazioni, io mantengo energicamente il mio richiamo all'ordine. (*Benissimo!*).

Ferry pronunzia delle parole che si perdono tra i rumori.

Presidente. Dal canto mio dichiaro aver nulla inteso.

Ferry (con grande impeto). Or bene, io vi ripeterò le mie parole. Ho detto che fra tutti i mali che diciotto anni di potere personale hanno inflitto al mio paese, il più grande è l'avvilimento della giustizia! (*Tumulto immenso*).

Ollivier chiede un secondo richiamo all'ordine, il tumulto continua. La seduta viene poco dopo sciolta.

CORTE D'ASSISIE IN TORINO

PRESIDENZA DEL CAV. MARI

Rappresentanti il Ministero Pubblico cav. **Guglielmini** *e cav.* **Baggiarini.**

Falsificazione di biglietti di Banca, e di cartelle del Debito pubblico.

Udienza del 10 febbraio.

(Seguito)

Pres. È vero ch'egli sturò una bottiglia, quando il sedicente Airetti andò a trovarlo?

Teste. Non mi è venuto neppur per il capo di alzare una botte (*Ilarità generale*).

Pres. Non gli venne alcun sospetto?

Teste. Credeva che non fosse una persona, che fosse un mensognero (*Ilarità*).

Pres. L'Airetti andò qualche volta da lui in vettura?

Teste. Non so; ma ho veduto un giorno una *citadina* ferma.

Pres. Guardi se riconosce fra gli accusati colui che lo truffò.

Teste. Non lo ravviso fra questi signori che ci sono qua.

Pres. Guardi un po' quello che sta sopra (Roccetti).

Teste. Io non mi sembra esso (Risa). E poi se è Rocchietti, non è Airetti.

Pres. Non ha più visto quell'individuo?

Teste. Io sono dovuto cangiare di domicilio, e l'ho veduto una volta che era maggio inoltrato sotto i portici di Po (*Risa generali*).

Pres. Guardi meglio il Roccetti.

Teste. La fisionomia lo non mi sembra (*sic*).

Esaminati il *coupon* e la cambiale confiscati, dice: il *coupon* mi sembra desso; la cambiale la ravviso per mia.

Si riprende la lettura del costituto preaccennato, in cui il Roccetti dichiara di aver falsificato il *coupon* con un metodo a lui solo conosciuto, detto *telescopia calligrafica.*

Si legge altresì un verbale di confronto, dal quale appare che l'Aprà non riconobbe Roccetti.

Pres. Voi stesso, Roccetti, avete espresso il vostro stupore, perchè l'Aprà non vi avesse riconosciuto nel confronto seguito alla Questura, ed avete spontaneamente rivelato tutta questa truffa.

Roccetti. Insisto perchè sia portata qua la denunzia contro il giudice istruttore Soardi.

Pres. Non posso permettere che ad ogni piè sospinto escano dalla bocca di un Roccetti delle recriminazioni e delle insinuazioni contro un magistrato così generalmente e meritamente rispettato qual è il giudice istruttore Soardi.

Sono già troppo volte che voi seguite un tale sistema vergognoso. Vi ho già detto che qui si vuole la luce piena ed intera, che si è disposti a fare qualunque incombente che sia riconosciuto necessario nell'interesse della giustizia. Finitela adunque con quelle tacite accuse, spiegate i fatti, parlate chiaro.

Roccetti. Allora io prego l'avvocato Giordano, al quale ho rimesso i documenti giustificativi di quanto affermo, a volerli produrre.

Avv. Giordano. Effettivamente, allorquando mi recai a visitare in carcere il Roccetti, il quale mi pregava di assumere la sua difesa, ho ricevuto dal medesimo un pacco di carte riguardanti li suoi interessi; mi rincresce di non poterle presentare al momento, perchè le ho a casa. Domani però restituirò il pacco al Roccetti.

Roccetti. Non tornerò più mai su questo incidente. Faccio solo istanza che si procuri di avere il memoriale indirizzato al Ministero.

Si legge una perizia la quale conchiude che il biglietto all'ordine confiscato presso l'Aprà Lorenzo è scritto di mano del Roccetti.

Sarzana Giovanni di Lorenzo, nato a Casale, residente a Torino, cambiavalute.

Racconta il teste che essendosi presentato a lui un individuo (Aprà) per farsi scontare un coupon, nella prima quindicina dell'aprile 1867, trovatolo falso, men-

tre l'Aprà si allontanava, avvertì un carabiniere, il quale arrestò il suddetto Aprà e lo condusse alla Questura.

Egli crede che quel *coupon* fosse uno vero di L. 2 50, alterato in guisa da cambiar la rendita in quella di L. 250.

Amar Giacobbe fu Leone, nato in Alessandria, residente a Torino, negoziante.

Non si ricorda che l'Aprà si sia mai presentato da lui per fargli verificare un *coupon*

Pres. ad Aprà. Voi avevate detto che mostraste un giorno il *coupon* al sig. Amar. Come va che questi nega tal circostanza?

Aprà. Egli è che l'ho trovato accademicamente (*sic*) nella via, e gliel'ho fatto vedere. *(Risa).*

Amar. Potrà darsi, ma non mi ricordo di questa circostanza.

Licenziato il teste Amar, il Roccetti domanda se l'Aprà, oltre all'aver fatto dapprima la parte di imputato e all'essere stato citato come parte lesa, non sia stato chiamato a prestar servizio di giurato in questa sessione.

Pres. Era chiamato, ma non fu estratto.

Aprà. Non poteva avere due cariche in una *(Risa prolungate).*

Roccetti. Domando che me se ne dia atto.

Viene letto infine il verbale di verificazione, che dichiara falso il *coupon* in questione.

L'udienza è levata alle ore 4 1/2 pom.

Udienza dell'11 febbraio

Il presidente dopo aver constatata la identità degli accusati dichiara che la discussione vien portata sul decimo secondo capo d'accusa.

CAPO XII.

Truffa a danno di Gambino.

Roccetti in particolare è accusato « di truffa, con uso « doloso di falso titolo di rendita sul debito pubblico i- « taliano, per avere il 3 febbraio 1867 in Torino ven- « duto la falsa cedola (*coupon*) da una fabbricata di « cartella al portatore, della rendita semestrale di lire « 250, col N. 1403994, alla scadenza del 1° luglio 1867, « a Giuseppe Gambino, carpendogliene il corrispettivo « che gli venne da costui sborsato in L. 220. » (Articoli 329 e 616 del Codice penale).

Interrogatorio di Roccetti.

Pres. Che cosa avete da osservare in ordine a questo capo d'accusa?

Acc. Nego di aver venduto al Gambino il *coupon* di lire 250, come nego di avere dal medesimo ricevuto le pretese L. 220.

Pres. Nei vostri esami scritti ammetteste di aver rimesso quel *coupon* al Gambino.

Acc. Ma non ho mai ammesso di averglielo venduto.

Pres. Quel *coupon* però deve essere uscito dalle vostre mani perchè fu sequestrata sulla vostra persona la corrispondente cartella.

Acc. Spetta al P. M. di provare ciò, come spetta al Gambino di giustificare la provenienza del *coupon*.

Leggonsi due esami scritti in cui il Roccetti dice che esisteva piena intelligenza tra lui ed il Gambino che qualifica usuraio. Soggiunge che esso rimise al Gambino il coupon non contro lo sborso delle lire 220, ma perchè tentasse di venderlo e ne dividesse seco lui il prezzo.

In conseguenza di queste propalazioni del Roccetti nell'esame scritto il Gambino Giuseppe fu arrestato, e poi riconosciuta la sua innocenza, venne dalla sezione d'accusa rimesso in libertà.

Audizione dei testimoni.

Gambino Giuseppe, d'anni 42, nato a Villafranca, residente in Torino, negoziante.

Esso depone che nel giorno di venerdì 1° febbraio 1867 trovavasi a Moncalieri dove erasi recato per comprare marenghi d'oro contro biglietti. Mentre trovavasi al caffè detto di *Barba Toupon* si presentò un individuo offrendogli in vendita una cartella della rendita di L. 500. Egli rispose che non si occupava in tal ramo di commercio; si offrì però di fargli vendere la cartella ad un suo conoscente. Con tale intelligenza gli diede l'appuntamento per le ore 5 alla birraria Calosso in Torino. Si recò a trovare il cambia valute Zucchi Giuseppe, raccontandogli che un signore voleva vendere una rendita di L. 500 al 54. Lo Zucchi restò meravigliato, perchè le cartelle in quel giorno valevano 57 ogni L. 5 di rendita.

Poco dopo l'ora stabilita arrivò Roccetti in vettura alla birraria Calosso, e vedendo lo Zucchi disse che si era già aggiustato diversamente pei denari che abbisognava, e quindi non occorrevagli più di fare l'operazione.

Al lunedì, soggiunge il querelante, cioè alli 4, quel signore venne a trovarmi a casa, dappoichè gli aveva dato il mio indirizzo dietro sua richiesta, ed offrì a mia moglie non più una cartella, ma un *coupon* di lire 250. Mia moglie mi mandò a chiamare al mercato del Pallone, e si contrattò il *coupon* non senza resistenza da parte mia. Dapprima quel signore voleva 245, e poi è venuto a 240, e discese ancora, ma io per togliermi quella seccatura gli offrii il prezzo soltanto di L. 220 pensando che non me lo avrebbe mai rilasciato. Andò via, poi ritornò, e ritornò ancora una terza volta, e finalmente si dichiarò disposto a lasciarmi il *coupon* per lire 220, che pagai in undici biglietti da L. 20 caduno nel caffè degli *Amici*. E quel signore mi disse chiamarsi Audenino, abitante in via Doragrossa, num. 39. Mia moglie prese il *coupon*, lo portò a vedere, e si venne a scoprire che era falso. Corsi dietro al truffatore, che voltava nel vicolo della Fortuna. Non lo raggiunsi.

Ah! se cadeva in mie mani, certamente non aveva bisogno di guardie, avrei fatto io la guardia ed il carabiniere. In seguito portai querela, e dopo qualche tempo sono stato arrestato come complice di falsificazione di cartelle, e ciò tutto per le false denunzie, bugiarderie del Roccetti, che mi ha ingannato, nel *coupon*, nel nome e nella abitazione. Fui truffato e poi dovetti ancora andar in prigione.

Leggonsi i varii esami scritti del Gambino che sono conformi a quello fatto all'udienza.

Gambino Maria nata Mariano.

È ammalata. Il P. M. e la difesa si riservano di fare al riguardo della medesima quelle istanze che crederanno del loro interesse.

Zucchi Giuseppe nato a Mondo, cambiavalute in Torino.

Depone conformemente al Gambino sulle circostanze avvenute nella birraria Calosso, e dopo la truffa sofferta dal Gambino.

L'udienza è sospesa pel riposo.

Si riapre l'udienza alle 2 1/4 pom. pell'esaurimento del capo XII.

Ramella Carlo fu Pietro, d'anni 31, nato a Biella, residente a Torino, cambia-valute.

Il Gambino si recò da lui un giorno per fargli esaminare se un coupon fosse buono o falso. Egli rispose che lo credeva falso, ma che era meglio andar ad accertarsene presso la Direzione del debito pubblico. Avviatisi colà insieme, incontrarono lo Spanna, agente di cambio, con parecchi altri, i quali ritennero unanimemente che in quel *coupon* fosse alterata la cifra della rendita, mutando la dicitura *L.* 2 50 in quella di *L.* 250.

Roccetti. Desidererei che il sig. Ramella verificasse se in quel *coupon* si trovi l'indicazione della rendita del tre o del cinque p. 0/0, che deve seguire la data della creazione della cartella.

Il teste Ramella, esaminato attentamente il *coupon*, dichiara che manca appunto l'indicazione del tasso dell'interesse, cioè la cifra 5 che dovrebbe trovarsi prima di p. 0/0; e dice che all'udienza ha imparato dal Roccetti molte nozioni sulle cartelle e sui vaglia che egli ignorava affatto.

Il cav. Guglielmini (rappr. il P. M.) dichiara anche esso di aver imparato molte cose che non sapeva, e che non aveva mai pensato a fare certe minute osservazioni indicate dal Roccetti (*Viva ilarità*).

Roccetti. Egli è che l'onesto crede difficilmente che altri sia disonesto ed abbia intenzione d'ingannarlo. C'è poi un'altra osservazione da fare, cioè che nei veri *coupons* il bollo a secco è prodotto da una pressione più forte, e rende la carta più diafana che non nei falsi.

Spanna Camillo Paolo di Giovanni Domenico, nato e residente a Torino, agente di cambio.

Narra che, presentatosi a lui il Gambino in compagnia del Ramella, questi gli mostrò un *coupon* perchè lo esaminasse. Egli ritenne che il numero d'iscrizione fosse vero, ma che fosse falsa l'indicazione della rendita. Tale suo giudizio sarebbe stato confermato dall'impiegato del Debito Pubblico, che esaminò pure il *coupon*.

Roccetti. Faccio osservare che il numero d'ordine esistente sul *coupon* di cui si tratta non corrisponde neppure alla scadenza che avrebbe avuto, cioè al numero d'ordine che doveva avere il *coupon* scadente col primo luglio 1867.

Si leggono le deposizioni dei testi *Chiarini Gio. Battista di Carlo, commesso di Banca, e Delsoglio Lucia fu Gio. Battista, moglie Passero, portinaia*, risultando il primo d'ignota dimora, l'altro defunto. Queste testimonianze non hanno però veruna importanza, e non aggiungono nulla ai fatti già conosciuti.

Quindi si leggono il verbale di verifica del coupon in questione, dichiarato falso, una nota della Questura sul Gambino ed alcuni certificati negativi di penalità del Gambino stesso.

Cav. Guglielmini (P. M.). Credo che sia questo il momento opportuno di spingere la discussione al punto di vedere, se veramente la cedola data dal Roccetti al Gambino sia stata staccata dalla cartella sequestrata nella cascina *Lombriasco*, all'epoca dell'arresto del Roccetti.

Dopo accurato esame della cartella suddetta, lo stesso rappresentante del P. M. fa osservare come nella medesima il numero d'iscrizione corrisponda precisamente a quello del vaglia venduto al Gambino, cioè il numero 1403994; osserva inoltre che questo vaglia porta il numero d'ordine 12, e che dalla cartella furono staccati appunto i primi dodici *coupons*, non avendovi più che quelli coi numeri 13, 14 e successivi. Soggiunge che la perizia calligrafica di cui sarà data lettura, completerà le prove a carico del Roccetti.

Roccetti. La perizia calligrafica ha errato nel conchiudere che le cartelle erano state scritturate da me, siccome ha errato quando ritenne che fosse scritta dal Genero una certa cambiale, mentre questa non è manco scritta con inchiostro, e venne fatta con un metodo calcografico.

Avv. Villa. Domando che mi si dia atto di questa dichiarazione, la quale riflette una persona non contemplata nel presente processo, ma indicata nell'atto di accusa.

Cav. Guglielmini (P. M.). Debbo dichiarare che se la persona cui si accenna, fu ricordata nell'atto d'accusa, si è unicamente perchè dovendo il M. P. essere esatto, era suo dovere di raccogliere tutte le risultanze della istruttoria e riferirle fedelmente nella sua accusa.

Roccetti. Io insisto perchè si proceda ad una nuova perizia.

Avv. comm. Bunico. Io proporrei che la perizia calligrafica si facesse leggere in contraddittorio dei periti calligrafi, fatti citare nell'interesse della difesa.

Avv. Villa. Credo anch'io che un calligrafo sarebbe meglio in grado di apprezzare e giudicare le risultanze di quella perizia.

Cav. Guglielmini, P. M. Bisogna fare una distinzione. Per quanto riflette la cambiale, si può, a mio avviso, proporre una nuova perizia: ma per quanto riflette il giudizio portato dalla perizia già fatta, là dove si dichiara essere le cartelle scritturate dal Roccetti, non credo che vi sia un altro mezzo che quello di interessare il potere discrezionale del Presidente, e questo non mi parrebbe che si debba fare sul solo fondamento di un'affermazione del Roccetti.

Avv. Villa. Il Presidente potrebbe usare di questo suo potere discrezionale tanto più in questa occasione, poichè si tratta di un processo di gran mole e di una procedura intricata, di cui difficilmente ha potuto la difesa prendere esatta cognizione.

Pres. Io non credo che si possa aderire alla domanda della difesa in base ad una semplice allegazione di Roccetti.

Roccetti. I fotografi stessi che ho fatto citare potranno dire se le cartelle siano state scritturate con inchiostro oppure mediante processo chimico.

Pres. Ad ogni modo eravate sempre voi il fabbricatore.

Roccetti. Non sarei più io il fabbricatore, sarebbe la luce. *(Ilarità generale).*

Cav. Guglielmini, P. M. Eppure quando si trattava della truffa a danno di Forneris, avevate ammesso di avere scritturato voi stesso, *currente calamo*, le cartelle.

L'udienza è levata alle ore 4 pom.

CORRIERE DEL MATTINO

Il Sella trovasi indisposto e pare che per qualche giorno non potrà recarsi al Ministero.

Ci scrivono da Cremona che in seguito al dibattimento del processo di querela intentato dal Bargoni all'*Eco del popolo* è assoluta ed universale colà la persuasione che lo Scotti sia morto avvelenato.

Questo scrive persona autorevole, moderata e competente.

Il comm. Maestri si ritira dal segretariato generale del Ministero di agricoltura e commercio.

Quando mai questo Ministero inutile, che è fomite di tanti pettegolezzi, ed in cui quando si trova il Ministro manca il segretario, verrà desso soppresso?

A PARIGI.

A Parigi i disordini generali sono finiti e comincia ora il lavoro della polizia e dell'autorità giudiziaria.

Ieri il telegrafo parlava di un agente della polizia stato ucciso da un rivoltoso. Ecco come passò la cosa:

Nella giornata del 10 quest'agente, di nome Moreau, si presentò da un operaio meccanico, gran frequentatore di riunioni pubbliche, onde arrestarlo per ordine dell'autorità giudiziaria.

Il meccanico aperse la porta ed esplose sull'agente Moreau un colpo di revolver. La palla colpì Moreau alla fronte stendendolo cadavere al suolo.

Continuano gli arresti su vasta scala: si parla di cospirazioni, di complotti; si assicura che i *meneurs* vennero già arrestati con documenti che comprovano come si stesse concertando a Parigi un piano d'insurrezione.

Si dice che tra i compromessi vi sia pur qualche italiano.

Il Governo agirà con rigore.

Moltissimi fra i forestieri che abitualmente passano l'inverno a Parigi, nella prima sera delle sommosse lasciarono gli alberghi e la grande città, paurosi che le scene deplorevoli avessero a continuare come nell'estate scorsa.

Al Corpo Legislativo si è decisi di troncarla affatto con tutte le appassionate discussioni che da un buon mese si risolsero in mille e scandalose personalità.

Jules Favre ritardò le discussioni sulla sua interpellanza relativa alle candidature officiali ed alla politica interna.

Tutti i giornali si accordano nell'encomiare la grande prudenza e la perfetta imparzialità con cui lo Schneider presiede alle sedute del Corpo Legislativo.

L'Imperatore espresse ad Emile Ollivier la sua approvazione più ampia per la condotta fin qui tenuta dal nuovo Gabinetto francese, sia al Corpo Legislativo che sulle piazze.

Parlando di E. Ollivier, avrebbe detto l'Imperatore: « Ho messo la mano sopra un uomo di cuore. »

Furono sequestrate delle lettere ad uno dei redattori della *Marseillaise*, scrittegli da Rochefort nella prigione di Santa Pelagia. Pare che queste lettere abbiano qualche importanza.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Cairo, 11 *febbraio*.

Viene categoricamente smentito che il Kedivè abbia ordinato nuovi armamenti; al contrario l'esercito è ridotto a 15 mila uomini. Le relazioni della Porta col Kedivè sono assai soddisfacenti.

Madrid, 12 *febbraio*.

Il Governo non ricevette alcuna notizia sui conflitti che diconsi sorti nell'Avana. Quindi è presumibile che, se è avvenuto qualche conflitto, non abbia alcuna gravità.

Costantinopoli, 11 *febbraio*.

L'affare delle fregate è completamente accomodato. La Porta sostituirassi al Kedivè presso la Compagnia dei costruttori pella consegna di quei legni.

Costantinopoli, 12 *febbraio*.

Gli armeni ed i cattolici dissidenti invieranno a Roma tre delegati.

Parigi, 12 *febbraio* (*notte*).

Assicurasi che la notte scorsa vennero fatti tre arresti importanti.

La *France* dice che furono fatti parecchi arresti in seguito ad un complotto ordito contro la vita dell'imperatore. Corre voce che delle lettere assai compromettenti di Rochefort siano state trovate presso gl'individui arrestati.

I giornali pubblicano una lettera di Rochefort a Schneider, la quale propone di mettere il Ministero in istato d'accusa per eccitamento alla guerra civile.

Berlino, 12 *febbraio*.

Ebbe luogo la chiusura della Dieta con un discorso di Bismark che enumerò le leggi votate ed annunziò che la Dieta riconvocherassi in sessione straordinaria; non fece alcun cenno delle relazioni coll'estero.

Altro da Parigi, 12 *febbraio*.

Corpo legislativo. — Ordinaire vuole leggere una lettera di Rochefort.

Il Presidente consulta la Camera che pronunziasi negativamente.

Ordinaire vuole rimettere la lettera al Presidente, che ricusa di riceverla.

L'incidente non ha seguito.

La *Patrie* conferma che carte assai compromettenti vennero sequestrate presso le persone arrestate.

Madrid, 12 *febbraio*.

Cortes. — Rivero accusa i Carlisti di cospirare e preparare un nuovo appello alle armi. Soggiunge che il Governo non sospenderà le garanzie costituzionali, malgrado la loro sollevazione.

Monaco, 12 *febbraio*.

La Camera dei deputati adottò, con 88 voti contro 62, l'indirizzo della maggioranza, spiegando il voto di sfiducia dato contro il principe Hohenlohe.

GUSTAVO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 12 *febbraio* 1870. — *Caffè.* — Nessun'altra operazione ebbe più luogo nelle qualità di Porto Ricco, nessun altro carico essendovi per ora in aspettativa. Nelle sorti del Brasile vi è stata una discreta attività e sacchi 1630 passarono in vendita però senza variazione nei prezzi del corso anteriore. Si contrattò anche qualche partita S. Domingo per a consegnare sul prezzo di lire 64.

Zuccheri Avana. — Manchiamo sempre di roba disponibile e siamo perciò senza vendite a segnare.

— *Centrifughi.* — Si cedettero varie partite da spedirsi dall'Inghilterra, marca Fairie a lire 35 25 per C. N. e S.

Caccao. — Non si ha domanda, i prezzi sono perciò stazionari.

Pepe. — Manca assolutamente e gli affari sono perciò di semplice dettaglio.

Cotoni. — La sempre stentata vendita dei manufatti astringe i nostri fabbricanti a procedere più a rilento nella fabbricazione, non volendo essi produrre largamente, per essere quindi forzati a mettere tutto in deposito.

Da questo stato di cose ne consegue che la domanda per parte di questi si fa sempre più limitata, per quanto i prezzi da noi tornino ad essi assai più vantaggiosi che rivolgersi a luoghi d'origine.

Le vendite in conseguenza furono oltremodo limitate.

Petrolio. — Si vendettero bar. 800 circa, dei quali 300 si imbarcarono per Livorno, e bar. 500 per consumazione. In casse se ne vendettero 2500 circa, delle quali 450 per la Turchia, 350 per la Sardegna, 300 per la Sicilia e 1400 per l'interno, il prezzo che si praticò è di L. 68 in monte l'uno per l'altro.

Il nostro deposito è di bar. 1300 e di casse 3500 che sono la rimanenza dei carichi arrivati.

Si attendono 2 carichi in barili per questo mese, ed in casse non ne avremo fino al mese d'aprile p. v., non essendo partiti da N. York prima del mese di febbraio per il nostro porto.

Cuoia. — Le domande seguitano regolari ai pieni prezzi del mercato.

Le vendite della settimana ascesero in totale a n. 8950.

Eccovi la situazione dell'articolo al primo corrente:

Deposito al 1° gennaio 1870	N. 132,864
Arrivati nel mese	» 28,857
	N. 161,721
Sortiti nel mese	» 44,281
Deposito in prime e seconde mani al 1°, unitamente a 12,300 nonnati	N. 117,440

Cereali. — Seguita il nostro mercato a mantenersi discretamente attivo, con prezzi invariati, malgrado che i mercati di Marsiglia, Parigi e Londra, continuino con calma.

Cessando gli arrivi del Levante, e ristringendosi la merce sia allo scalo come al deposito, è certo che l'accentuazione dei prezzi si farà più sentita nel mese prossimo, se non avremo rinforzi.

Le vendite ascendono complessive ad ettolitri 24,800, e furono praticati: per i teneri Berdianscka L. 22, Irka di Odessa da L. 20 a 20 50, duri di Galata L. 19 50 a 20, Marianopoli L. 20 50, Teodosia L. 19, Polonia L. 20 a 21, Braila L. 18 50 a 19, e per i duri Taganrog da L. 22 50 a 24, Berdianscka L. 22 50 a 23, Volo L. 20 50, Cagliari ed Oristano da L. 20 50 a 21.

Un carico flottante di provenienza da Barletta, con quintali 4000, è stato venduto per acconsegnare al prezzo di L. 25 50 per quintale allo scalo.

Le qualità dure di Azoff, per la stessa ragione di riduzione, ottennero in questa ottava cent. 50 di più, restando alla chiusura molto ben tenuti. Nessuna variazione sulle andanti dure, essendone assai ben approvigionato il mercato.

Il calato dalla Lombardia seguita ordinato, e non abbiamo a segnare variazione alcuna. I granoni essi pure regolari sulle vendite a prezzi stazionarii di L. 13 a 14.

Risi. — Nulla di innovato in questo articolo, che trova facile collocamento per la sua bella qualità e prezzo sempre mite.

Continuano le spedizioni all'estero.

Borsa di Genova - 12 febbraio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 56 70 a 56 75.

Per fine mese si contrattò da lire 56 87 56 80.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 83 75 per contanti e 84 50 per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono da 2243 a 2235 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 4?0 per fine mese.

Le azioni Tabacchi negoziate a 665 75.

Le azioni Cassa sconto furono negoziate da 710 a 705 per contanti.

Francia lettera 103 55, denaro 103 35.

Londra a vista 26 05.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO

Bollettino settimanale.

12 *febbraio*. — Continuando il nostro mercato ad essere fiacco e calmo, tutti i generi in generale sono in ribasso. Il grano nostrale è poco cercato essendo molto offerte le qualità estere assai buone. — La meliga è quasi affatto senza ricerche ad eccezione di piccole partite puramente ristrette pel consumo interno.

Il riso si mantenne fermo con alcuni affari nelle qualità buone. — La segala conservasi stazionaria. — L'avena quantunque poco cercata è ferma nei suoi prezzi.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 4 30	a 4 80
	il quint.	da » 24 65	a 27 50
	l'ettolitro	da » 18 70	a 20 85
Meliga	l'emina	da » 2 20	a 2 50
	il quint.	da » 13 —	a 14 75
	l'ettolitro	da » 9 60	a 10 85
Riso	l'emina	da » 5 20	a 6 30
	l'ettolitro	da » 24 [illegible]	a 27 40
Segala	l'emina	da » 2 90	a 3 20
	l'ettolitro	da » 12 60	a 14 —
Avena	il quint.	da » 20 —	a 20 50

Borsa di Milano — 11 febbraio 1870.

La Rendita esordì in buona vista a 56 75 fine corrente e verso l'ora di Borsa aumentò a 56 82 1/2. Giunto il corso d'apertura di Parigi a 54 60, cioè in ribasso di centes. 15 qui chiuse tuttavia in domanda a 56 75 con venditori a 56 80.

Il Prestito 1866 si pagò 83 40 per fine c.

Le Demaniali valevano 457.

Le azioni Tabacchi si pagarono 668 f. corr. e le relative obbligazioni a 458.

Le Azioni Meridionali erano tenute a 322 fine febbraio, e le relative Obbligazioni si cedettero a 174.

I Buoni Meridionali a 417 1/2 fine corrente.

Le obbligazioni Ecclesiastiche a 78 1/4.

I 20 franchi valevano da 20 54 a 20 65 per contanti e fine corrente.

Il Francia si pagò da 103 95 a 103 40 a vista, meno 3 1/2.

Il Londra si negoziò da 25 86 a 25 89 a tre mesi e 3 0/0.

Parigi, 12 *febbraio*.

(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0/0	— 73 22
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 54 60
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 501 —
Obbligazioni idem	— 246 75
Ferrovie Romane	— 46 —
Obbligazioni idem	— 122 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 157 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 167 50
Cambio sull' Italia	— 3 3/8



Regio (ore 7 1/2) — Opera: *I Puritani e i cavalieri* — ballo: *Brahma*.

(Lettera **b** piccolo).

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — Opera: *Rigoletto* — Ballo: *Il regno delle donne*.

Scribe (ore 7 1/2) — La compagnia dei Bouffes Parisiens rappresenterà: *Spettri e giuochi di prestigio*.

Scribe (alle ore 8) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenta: *Le carnaval d'un merle blanc*.

(Lettera **A** grande).

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *Le nosse an colina*. — *L' pecà original*.

Balbo (ore 7 1/2) — Esercizi equestri della Compagnia E. Guillaume.

Gianduja (ore 7 1/2) — Si rappresenterà: *I maestri di cappella* — Ballo: *Il carnevale di Torino dell'anno 1863*.

Tutti i giovedì alle ore 1 1/2, tutte le domeniche alle ore tre recita.

GRAN SALONE con pavimento in noce da affittare **per feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gaz, piano-forte ed arredi relativi, e con diverse camere unite. — Recapito via Plana, accanto al teatro Gerbino, N. 7, piano terreno.



RAIMONDI Giuseppe, e **Crémieux figlio**, annunziano l'arrivo di una condotta di cavalli ***prussiani*** ed ***inglesi***, da **tiro**, e da **sella**, i quali saranno visibili lunedì, 14 corr., nelle loro scuderie, site in via Carlo Alberto, N. 40, e via Valentino, N. 5. 644

Comune di Airasca

È vacante il posto di *medico chirurgo ostetrico* collo stipendio di L. 950. — Dirigere le domande all'ufficio comunale entro il 25 marzo prossimo venturo. 652

MANSUETO ZORIO
FABBRICANTE da BIGLIARDI

ne tiene un copioso assortimento, a prezzi discretissimi.

Stradale San Massimo, casa Mazuchetti. Torino. 635

Da rimettere avviato **negozio da paste e generi di Riviera** in via S. Maurizio, N. 5. — Dirigersi alla ditta *Salomone e Sorisio*. 656

Incanto di mobiglie

Mercoledì prossimo alli 16, e giorni successivi alle ore solite, in via della Zecca, N. 25, si venderanno a pronti contanti una quantità di mobili diversi, bronzi e simili, quadri genere fiammingo, e dell'**Olivieri**, due grandi paesaggi del professore **Piacenza**, raccolta completa degli atti del Parlamento italiano, ed altre opere varie, macchine a cucire, ecc.

638 G. B. Allоati *perito-giurato*.

V. RUFFINO e figlio
MAGAZZINO DA MOBILI
E TAPPEZZIERE

Riparazioni d'ogni genere. — Pagliericci elastici. — Custodia e piazzamento di tappeti.

Via Barbaroux, di fianco a San Francesco d'Assisi. 411

DA VENDERE

Una vettura (*Clairence*) in buon stato — Recapito al portinaio della casa N. 10, in piazza S. Carlo. 616

AVVISO.

Si cerca un rappresentante per generi diversi, cioè: Olii di Grane, Petrolio, Saponi, ecc. ecc., che voglia interessarsi a fare la piazza di Torino. — Inutile presentarsi senza ottimi recapiti. — Scrivere franco al **sig. Paolo Pallavicini** presso L. G. Genova, ferma in posta. 587

Da affittare

CASA addatta per usi industriali, stabilimenti d'educazione e simili, posta in questa città, e faciente angolo nelle vie di S. Chiara, e del Deposito, elevata a tre piani su quel terreno con sotterranei, contenente cameroni e camere di varia ampiezza con portone d'ingresso, scala e cortile il tutto indipendente.

Per le informazioni e trattative gli aspiranti si dirigano alla segreteria del **Regio Manicomio**, via Giulio, N. 22, dalle ore 10 ant. alle 4 pom. d'ogni giorno. 4984



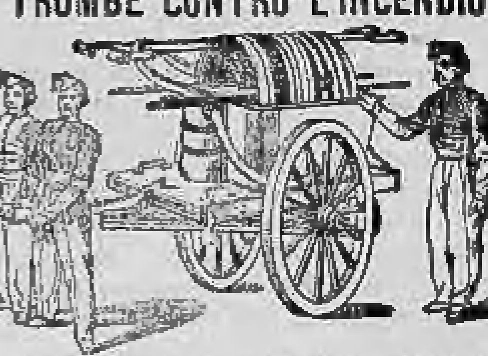
L. **4** la boccetta, presso l'**Agenzia D. Mondo**, via Ospedale, N. 5, Torino. 3

ACQUISITORI

COMUNI

Alessandria - Ancona - Aymaville - Bardonnèche - Borgolavezzaro - Caraglio - Caresana - Carignano - Castelletto - Cavallermaggiore - Cesana - Châtillon - Codroipo - Coggiola (Stabilimento privato) - Cogne - Grottamare (Stabil.° pr.) - La Loggia - Lovere (Stabil.° pr.)

TROMBE CONTRO L'INCENDIO



Torino, via Cavour, 9. CYP. BOUTIN.

ACQUISITORI

COMUNI

Livorno (Toscana) - Lucca - Modana (Traforo) - Moretta - Novara (Stabil. priv.) - Nizza-Monferrato - Orbassano - Pancalieri - Saluzzo - Sant'Albano San Vito - Sauze di Cesana - Sciacca - Siena - Solomiac - Stresa - Tenda - Trinità - Villafranca (Piemonte) - Venezia (Stabilimenti pr.)

EMICRANIE, NEVRALGIE E MALI DI TESTA

GUARANA

di GRIMAULT e C°, farmacisti a Parigi. Un solo pacchetto diluito in un poco d'acqua zuccherata è sufficiente per far scomparire immediatamente le più violenti emicranie, ed arrestare subito le coliche e la diarrea. Questo medicamento si vende in scatole contenenti 12 pacchetti. Per evitare le numerose contraffazioni esigere la signatura *Grimault e C°*. — **L. 3 50** la scatola, presso l'**Agenzia D. Mondo** e dai farmacisti Bonzani e Taricco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 5

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezza, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
in POLVERE ed in TAVOLETTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del regno.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 1, Torino.

PER BALLI E SERATE

Bomboni a sorpresa con nuovi costumi L. 5 la dozzina. Grandissimi contenenti una vestimenta completa L. 3 caduno.

Fontane di Flora per profumare invisibilmente ed istantaneamente dai più soavi odori le persone e gli appartamenti L. 1 caduna; la dozzina L. 10. Oggetti per *Cotillon*. Decorazioni umoristiche. Profumi e sorprese. Polveri d'oro, d'argento e di riso pei capelli. Assortimento di nuovi fuochi inoffensivi per salone. 41e

ANNONCE
615

La Commission, chargée de vendre les livres appartenant aux Ordres Religieux de Coimbra, qui ont été éteints en 1834, fait annoncer que la *première collection* de ces livres, dont le catalogue sera envoyé à tous ceux qui le demanderont, sera publiquement vendue le 7 mars 1870, à Coimbra (Portugal).

Coimbra, le 9 décembre 1869.

Dr. A. J. de França Bettencourt, Secrétaire.

NATALE LANGE E C. - TORINO
via Juvara, N. 8, e Perrone, N. 5, (Porta Susa)

LEGNAMI del ***TIROLO*** da lavoro e costruzione, in grande assortimento ed a prezzi modici.

CEMENTO IDRAULICO di qualità superiore al francese, a L. **8 50** al quintale. 40

Ciascuno può guarirsi da se stesso
da più di 200 malattie ribelli ed anche dichiarate incurabili

Leggendo il Trattato delle malattie croniche e le loro guarigioni del dottore *S. Thompson*, traduzione dall'inglese opera indispensabile per tutte le famiglie. — Si spedisce franco di posta per L. **1 55**.

Trovasi in Torino presso la libreria Luigi Reycend — Milano, fratelli Ferrario — Genova, Grondona — Firenze, Bettini e Dante Ferroni — Bologna, Marsigli e Rocchi — Palermo, Decio Sandroni — Napoli, Marghieri. 41

636 CITAZIONE

Instante Falconieri Giovanna moglie autorizzata di Chabrer Enrico, residente in Torino, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 27 novembre 1867, gli uscieri Serafino e Riccio, il primo addetto alla pretura di Borgo Nuovo e l'altro a quella Monviso di Torino, con rispettivi atti delli 8 e 9 corrente mese citarono Perone Giuseppe a mente dell'art. 142 del cod. di proc. civ. a comparire alle ore 8 del mattino del 14 por corrente in pretura della sezione Monviso di Torino, per ivi vedersi dichiarare lecito alla instante di ritirare dalla Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di questa città la residua somma di L. 80 ed interessi da questa ritenuta sulle L. 380, presso la stessa Amministrazione depositata, come da cartella n. 12052, e mandarsi a detta Amministrazione di quella rimettere sotto pena dei danni colle spese.

Torino, 9 febbraio 1870.

Rocci sost. Castagna.

NOTIFICANZA E CITAZIONE

Ad instanza del sottoscritto l'usciere Marcelli, addetto alla pretura di Torino, sezione Borgo Nuovo, con suo atto del 7 corrente mese notificò al signor Giovanni Battista Doron, proprietario, già domiciliato in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignota, ed a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile, la sentenza resa dal signor pretore della regia pretura di Torino, sezione Borgo Nuovo, in data 17 gennaio prossimo passato, colla quale in contumacia di esso Doron confermavasi il sequestro rilasciato in di lui odio a mani del signor Francesco Derossi, in data 3 dicembre 1869, per la somma di L. 650, venendo collo stesso atto il Doron citato a comparire nanti il sullodato signor pretore di Borgo Nuovo, alle ore 8 del mattino del giorno 14 marzo 1870, onde assistere, se vuole, alla dichiarazione, che verrà fatta dal nominato Derossi.

Torino, il 12 febbraio 1870.

640 Bozzolini Giuseppe.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Instante Michele Giraud residente in Pinerolo, venne con atto d'oggi dell'usciere Moretti addetto alla pretura di detta città, notificata a Battista Sapej, già ivi residente ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, nella conformità di cui all'art. 141 del codice di procedura civile, la sentenza resa dal signor pretore della stessa città 18 novembre ultimo nella causa ivi vertente tra il Giraud, Sapei e Ponzio-Vaglia Giulio, colla quale venne ammesso un capitolo di prova testimoniale dedotto in comparsa 13 marzo preceduto.

Pinerolo, 10 febbraio 1870.

634 Armandi sost. Risso p. c.

623 SUNTO DI CITAZIONE
a mente dell'art. 141 cod. pr. civ.

Con atto di citazione di me usciere sottoscritto in data d'oggi, sull'instanza di Lucia Bessone, moglie di Stefano Peluttiero, da cui è assistita ed autorizzata, ambidue residenti a Chiusa-Pesio, clienti del causidico Giuseppe Pizzo, Andrea Roatta fu Giuseppe, di domicilio, residenza e dimora ignoti, fu citato a comparire in via formale avanti al tribunale civile di Mondovì, entro il termine di giorni 25, per essere astretto alla consegna della successione di Giuseppe Roatta, a corrisponderne la legittima ad essa instante, ed a pagare le spese processuali: e per intervenire alla bisogna nella causa già vertente avanti detto tribunale contro la di lui madre Maria Alberti, stata iniziata per atto di citazione 11 dicembre 1869 dell'usciere Agostino Bongiovanni (registrato coll'applicazione di una marca da registro da L. 1 10, annullata a mente di legge).

Avendo io eseguita questa citazione nei modi previsti dall'art. 141 del codice di procedura civile.

Mondovì, 9 febbraio 1870.

L'usciere presso il tribunale civile di Mondovì
Manfredi.

TELERIA - MANTILERIA
A MODICI PREZZI

I MAGAZZINI DELLA DITTA
Brusa Gius. e Bolognino Gio.

Via Santa Teresa, N. 4, casa Chiolti

e via Palazzo di Città, N. 11, casa Rigat — Torino

Trovansi forniti di svariatissimo assortimento di **TELERIE** e **MANTILERIE** nazionali ed estere; **MAGLIE** in lana e in cotone; **MOLETTONI, FLANELLE, COPERTE, LANE, TRAPUNTE, CORTINE, BASINI, PIQUETS, FILI** di Cremona, ecc., ed altri articoli di filo e cotone di varie specie. 614

NEL NEGOZIO STRAUSS
sotto i Portici della Fiera

alle Pipe e Portasigari di schiuma di mare trovasi aggiunto un grande assortimento di articoli di fantasia e lusso in bronzo, cristallo, cuoio di Russia, di Bijouteries, nonchè di eleganti Ventagli, il tutto a

PREZZI MITISSIMI. 388

AVVISO

Segue la vendita al massimo buon prezzo nel negozio **LACROIX** successore **Festa**, in via dell'Accademia delle Scienze, d'una quantità di oggetti di Fantasia e Cancelleria, *Buvards*, *Papéterie*, Calamai, Album, penne delle migliori fabbriche di Francia e d'Inghilterra, penne d'oca, carte e tarocchi da giuoco di Francia e Germania, inchiostro copiativo ed altri di varii colori, ed oggetti di religione, libri, ecc., ecc. 507

RIPRISTINAZIONE
DEL PORTO DI ROMA

Il Governo Pontificio avendo concesso all'ingegnere signor **Filippo Costa** (sotto la data 2 agosto 1869) la ripristinazione del Porto di Roma, nel Canale d'Ostia con costruzione di una ferrovia da Ostia a Roma, e dei magazzeni generali, accordando al medesimo il *monopolio assoluto* di tal concessione per 99 anni, questi si rivolge al Pubblico, offrendogli i vantaggi di tale impresa mediante soscrizione alle relative azioni da 500 lire caduna pagabili **in cinque anni a rate semestrali** e nel modo più sotto indicato.

Queste Azioni frutteranno il 6 per 0/0 all'anno e parteciperanno ai dividendi calcolati in media al 12 per 0/0 all'anno **(almeno)**, cosicchè ogni Azione frutterà il 18 per 0/0 senza tasse nè riduzioni.

A garantire gli assunti impegni, il Concessionario ha già depositato nelle casse del Governo Pontificio la somma di lire **trecento mila** come risulta da ricevuta ministeriale in data 2 agosto 1869.

Una Commissione composta di principi romani e di altre persone notabili dello Stato Pontificio fu nominata per dare impulso e sorvegliare l'andamento dell'impresa, e fu affidata alla Banca Romana l'incarico di dirigere le operazioni ed amministrare i fondi della Compagnia.

L'Agenzia Finanziaria Internazionale di Torino è incaricata di raccogliere le sottoscrizioni e di fare ogni altra operazione nell'interesse degli Azionisti e dell'Impresa.

Una metà delle Azioni essendo stata sottoscritta dai promotori e dalla stessa città di Roma, non restò che l'altra metà da offrire al Pubblico Italiano, e di questa metà già trovasi sottoscritta gran parte.

Le condizioni della soscrizione sono le seguenti:

All'atto della soscrizione . . L.	**20**	L. 100 per caduna Azione
Alla consegna dell'Azione . . . »	**80**	e pel 1° anno.
Per caduno dei successivi 4 anni L. 100 . . . . »	**400**	

Il Concessionario proponendosi ultimare l'impresa in tre anni, gli Azionisti non avranno ad effettuare che tre versamenti di 100 lire caduno, godendo poi interessi e dividendi egualmente che se avessero pagato L. 500 per Azione.

Sono accettati in pagamento i *coupons* di rendite nazionali ed estere, biglietti di banca ed ogni altro titolo negoziabile che sarà conteggiato al corso del giorno. Per sottoscrivere ad un numero qualunque di Azioni, spedire L. 20 per caduna Azione all'Agenzia Finanziaria Internazionale di Torino ed ai suoi incaricati nelle differenti città d'Italia. L'Agenzia stessa rimetterà *gratis* programmi ed informazioni a chiunque ne faccia richiesta. Appena coperta la sottoscrizione generale, saranno respinte le richieste di Azioni colle somme spedite.

TORINO dall'Agenzia Finanziaria Internazionale, via Carlo Alberto, nanti la B. V. degli Angeli, piano nobile. 580

IL BOLLETTINO GENERALE
DELLE
Estrazioni Finanziarie, Nazionali ed Estere
GIORNALE BIMENSILE

Cominciò le sue pubblicazioni fin dal 20 aprile 1869.

Sorte al 5 e al 20 d'ogni mese e pubblica:

L'esito di tutte le estrazioni passate, presenti e future di qualsiasi prestito nazionale od estero; i prezzi correnti di tutti i valori principali d'Europa, e fornisce *gratis* ai suoi abbonati qualsiasi istruzione od informazione

Indirizzarsi alla Direzione del *Bollettino* ovvero all'*Agenzia* Internazionale di Torino.

Prezzo d'abbonamento: per tutta l'Italia, un anno lire **cinque**.

NB. Questo giornale è utilissimo, poichè oltre al pubblicare la raccolta di tutte le estrazioni ed al dare tutte le notizie ed informazioni in genere sui principali valori e fondi pubblici, accorda il diritto ai proprii abbonati di servirsi dell'opera della sua Direzione per qualsiasi affare, senza alcuna spesa di commissione, nè provvigione.

Basta esservi abbonati per commettere alla Direzione qualunque ordine, tanto per l'Italia, come per l'estero.

Il giornale è pubblicato dall'*Agenzia* Internazionale Finanziaria di Torino, piazza B. V. degli Angeli, N. 2. — **Si distribuiscono programmi gratis.** 581

ESTRATTO ANTI-EPILETTICO (Malcaduco)
PROFESSORE GEMMA

già medico primario dell'ospedale magg. di Verona

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi assicurano l'efficacia dell'*Estratto Anti-Epilettico* dottor GEMMA — Cura facile — guarigione rapida positiva.

Prezzo della scatola per l'intiera cura, con l'opuscolo terapeutico fr. **20** Opuscolo terapeutico *gratis*. Si spedisce franco di porto mediante vaglia postale.

Deposito generale da ***Geroldi e C.***, Via Nuova, N. 15, Torino. 76g

DROGHERIA DA RIMETTERE *in centrale posizione*

Mobilia nuova ad estimo; generi al prezzo in corso.

Dirigersi alla Segreteria di questo giornale.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.